

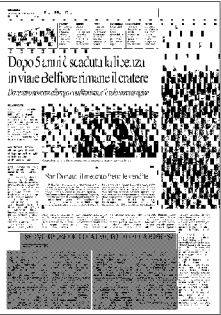
L'intervento

I servizi pubblici
tra i motori della ripresa

ALFREDO DE GIROLAMO

L A CONFERENZA di inizio anno di Irpet sulla situazione economica della Toscana ci consegna un quadro preoccupante di crisi e ipotesi di fuoriuscita dalla crisi stessa ancora molto incerte.

SEGUE A PAGINA II



I SERVIZI PUBBLICI TRA I MOTORI DELLA RIPRESA

ALFREDO DE GIROLAMO

(segue dalla prima di cronaca)

ABBIAMO alle spalle la crisi economica più pesante dal 1929, che ha prodotto effetti prevalentemente sulla produzione industriale, sui consumi delle famiglie e sull'occupazione.

Dall'analisi dei dati del 2010 sembrano emergere alcune tendenze da cui trarre indicazioni per valutare la dinamica futura delle performance economiche della Toscana. In particolar modo Irpet, nella relazione di inizio anno, si concentra sulle prospettive positive derivanti dall'export regionale, che ha registrato nel 2010 buoni risultati. Se il Pil toscano potrà crescere nel 2010 e negli anni successivi di poco più dell'1%, questo si deve sostanzialmente all'andamento positivo dell'esportazione. Per questo la strategia economica regionale dovrà basarsi sul sostegno all'export. La Toscana, però, si trova ad affrontare l'uscita dalla crisi con una

struttura industriale debole: il 17,2 % del Pil toscano viene dall'industria, contro valori di 20-22 % delle altre regioni forti italiane, anche se ancora capace di esportare. La stessa struttura industriale appare fragile: piccola impresa, prodotti spesso a non alto valore aggiunto, bassa capitalizzazione. Per aumentare la capacità di esportazione, quindi, il sistema toscano dovrà fare un salto di qualità.

Al tempo stesso vale la pena di riflettere sul contributo che può dare all'uscita dalla crisi il restante 82% dell'economia toscana, che non è industria manifatturiera. Possiamo accontentarci dell'idea che solo l'impresa orientata all'export sia il motore del nostro Pil e dei nostri risultati economici, mentre le altre componenti dell'economia, soprattutto il terziario e i servizi, siano velatamente riconducibili all'area della rendita e dell'inefficienza?

Nelle aree ricche dei paesi sviluppati il contributo che i servizi possono dare alla ripresa e alla crescita è fondamentale, soprattutto per quei settori a forte innovazione e a forte tasso di investimento in infrastrutture pubbliche o strategiche.

I servizi pubblici locali (energia, acqua, rifiuti, trasporti ed edilizia pubblica) sono fra questi, settori anticiclici per definizione e chiamati a sostenere ingenti investimenti nei prossimi anni. Investimenti sostenuti dalla finanza privata e dai sistemi tariffari, ma finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico. In una fase di bassa disponibilità di risorse pubbliche per gli investimenti, come testimoniato dai recenti drammatici tagli, è probabilmente l'unico settore, insieme alla sanità, che potrà garantire un flusso di investimenti alto e costante nel tempo, per opere utili ambientalmente e socialmente, che migliorano la competitività e generano un indotto locale prezioso in una fase di bassa crescita. Si tratta di un comparto fatto di imprese locali

pubbliche e miste che in Toscana presentano le caratteristiche dell'efficienza e della qualità, e che possono quindi rappresentare un secondo pilastro della strategia di crescita di questa regione, dopo l'impresa manifatturiera che esporta.

Non a caso la giunta regionale ha avviato una profonda riforma di questo settore nell'ultima legge finanziaria. Noi abbiamo interpretato questa scelta come la precondizione per un disegno di politica industriale capace di dare alla Toscana un'industria dei servizi locali forte, capace di fare investimenti e di generare occupazione e innovazione. Capace quindi di contribuire alla crescita dell'economia regionale. E' una ipotesi ragionevole: riforma, investimenti, crescita. Il contributo che questo settore può e deve dare all'uscita dalla crisi.

L'autore è presidente Cispel Confservizi Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA